

Estradato dalle autorità olandesi un principe del narcotraffico

Le porte delle patrie galere tornano a spalancarsi per ospitare un altro "principe" del narcotraffico. È stato estradato dall'Olanda, infatti, ed è arrivato ieri mattina all'aeroporto di Malpensa, il boss della 'ndrangheta Francesco Strangio, arrestato nei mesi scorsi ad Amsterdam dall'Interpol in esecuzione del mandato di cattura internazionale emesso nel dicembre 2004 su iniziativa del procuratore generale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria Giovanni Marletta e del suo sostituto Francesco Neri.

Trentuno anni, indicato quale capo dell'omonima 'ndrina operante nella Locride ma con ramificazioni fuori dai confini regionali e articolazioni in diversi paesi europei. Strangio era inseguito da tre provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria italiana.

In particolare, un ordine di esecuzione emesso dalla Procura di Milano in seguito al passaggio in giudicato di una condanna a otto anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti, e due ordinanze di custodia cautelare emesse dai gip del Tribunale di Reggio Calabria Adriana Costabile e Natina Praticò nell'ambito delle operazioni denominate "Timpano" e "Borsalino" eseguite dalla Dda, entrambe per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

L'estradizione dall'Olanda non è una novità per gli esponenti della potente 'ndrina di San Luca. Lo scorso anno, nel mese di marzo, analogo percorso aveva seguito Sebastiano Strangio, fratello minore di Francesco, anch'egli catturato ad Amsterdam, anch'egli destinatario di provvedimenti restrittivi per numerosi reati tra cui il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel febbraio 2003, nel quadro di un'operazione che aveva portato al sequestro di beni per un valore complessivo di 900 mila euro nei confronti della cosca "Nina-Strangio", a Sebastiano Strangio era stato notificato un provvedimento di sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno della durata di tre anni, mentre nel marzo del 2004 era stato colpito da un'ordinanza d'arresto nel quadro di un'operazione condotta contro il narcotraffico internazionale.

La cattura e l'estradizione dei fratelli Strangio è di altri latitanti della 'ndrangheta rappresentano il frutto delle precise disposizioni impartite dal procuratore generale Marletta nell'ambito delle iniziative utili per colpire i patrimoni mafiosi e dare la caccia ai ricercati che si nascondono anche fuori dai confini nazionali.

Il traffico internazionale di cocaina è controllato dalle cosche di S. Luca e Platì.

I fratelli Strangio sono gli ultimi di una lunga serie di esponenti delle cosche della 'ndrangheta che per controllare il fiorente mercato della morte si muovono tra Olanda e Belgio, nei paesi che insieme, con la Spagna rappresentano gli snodi più importanti in Europa dei flussi di cocaina proveniente dal Sud America, in particolare dalla Colombia e dal Venezuela. E non a caso in Olanda era stato catturato all'inizio degli Anni Novanta Giacomo Ubaldo Lauro, all'epoca importatore di cocaina con legami in mezzo mondo poi diventato, da collaboratore di giustizia, con le sue dichiarazioni il grimaldello per aprire una breccia nel mondo omertoso e impermeabile del narcotraffico.

Nelle relazioni delle forze dell'ordine, i fratelli Francesco e Sebastiano Strangio vengono definiti come i principali promotori del traffico illecito, ricoprendo inequivocabilmente un ruolo verticistico, ampiamente emerso dalle intercettazioni di conversazioni nell'ambito delle inchieste sfociate nelle operazioni "Timpano" e "Borsalino".

La prima inchiesta aveva certificato i collegamenti esistenti tra le 'ndrine di San Luca e la cosca "Pesce-Bellocco" di Rosarno, un ponte tra Jonio e Tirreno reggino nel segno del traffico della cocaina.

Nell'operazione "Borsalino", invece, venivano ricostruite le dinamiche del traffico di coca gestito dalla famiglie di San Luca, che pian piano si sono conquistate un ruolo preminente nel panorama mondiale del narcotraffico.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS